

## La Lombardia ringrazia le suore di Eluana

La regione Lombardia ha consegnato ieri una benemerenda alle suore Misericordine della clinica "Beato Luigi Talamoni" di Lecco, che per quattordici anni si sono prese cura di Eluana Englaro con silenziosa dedizione. Insieme con la loro "straordinaria testimonianza di carità cristiana e solidarietà umana", ha detto il presidente Roberto Formigoni, quella benemerenda conferma la volontà della Lombardia "di farsi vicina a tutte le famiglie che si prendono cura di una persona in stato di coma, riconoscendo le difficoltà che quotidianamente attraversano parenti e amici".

Nei giorni spaventosi dell'agonia di Eluana Englaro, portata via dalla clinica di Lecco per poter attuare, lontano da chi per tanto tempo si era presa cura di lei, il famoso "protocollo operativo di distacco dell'alimentazione artificiale", abbiamo più volte sentito e visto maltrattare il buon senso e la decenza. Per

qualche volenteroso sostenitore della necessità di far morire presto, di fame e di sete, una persona data già per morta - ma che viveva, respirava da sola, passava dal sonno alla veglia e aveva soltanto bisogno di acqua e cibo - le Misericordine erano diventate quasi delle carceriere, dedite a un accanimento insensato contro la volontà (ma quale?) di Eluana. Quella assurda caricatura dello spirito di assistenza cristiana, uno spirito che giudica meritevole di cura, fino all'ultimo, ogni essere umano, fa vergogna a chi l'ha diffusa. Delle suore che hanno amato fino alla fine Eluana ieri è stato giustamente detto: "Mentre la società dissertava sui confini oltre i quali il vivere sarebbe solo un accanimento senza senso, queste donne coraggiose hanno offerto la testimonianza alla comunità intera di quell'amore gratuito e senza limiti, che rappresenta una luce di speranza per tutto il mondo".